

Presentato a Torino il libro "La città di Don Bosco" in occasione dei 150 anni della Basilica di Maria Ausiliatrice

# Vocazioni: ottimista il rettor maggiore salesiano

A VALDOCCO DICONO che arriva ancora della posta con su scritto semplicemente "Don Bosco, Torino", probabilmente perché i Salesiani sono presenti in 132 Paesi e tutti sanno dov'è la città del santo, che diceva: «Camminate coi piedi per terra e col cuore abitate in cielo».

Un secolo e mezzo fa, in questa città, capitale per il tempo di un sogno troppo grande, si inaugurava la basilica di Maria Ausiliatrice e Don Ángel Fernández Artime, il Rettor Maggiore, che oggi guida circa quindicimila confratelli nel mondo, è venuto a Torino per l'occasione, presentando il libro (che non viene venduto, ma solo donato) "La città di Don Bo-

## CHI È DON ARTIME

Don Ángel Fernández Artime, decimo successore di Don Bosco, è nato quasi cinquantotto anni fa a Gozón-Luanco, sul golfo di Biscaglia, a meno di trecento chilometri da Santiago di Compostela.

Spagnolo, ma delle Asturie (quella parte di penisola iberica dove si suona la cornamusa), è stato ordinato sacerdote il 4 luglio 1987 a León ed è laureato in Teologia Pastorale e licenziato in Filosofia e Pedagogia. Nel 2009 ha attraversato l'oceano per divenire Superiore dell'Ispettorato dell'Argentina Sud, con sede a Buenos Aires, dove ha conosciuto e lavorato con il futuro Papa Francesco.

Il 5 Marzo 2014, è stato eletto dal Capitolo Generale nuovo Rettor Maggiore della Congregazione Salesiana.



no vivendo un periodo di carestia vocazionale, ma il Rettor Maggiore ci ha smentito con la sua garbata fermezza: «La nostra

decisione di lasciare Pinerolo – ha affermato – dopo il dialogo anche con sua eccellenza il vescovo, non è per mancanza di vocazioni: vogliamo spostare il noviziato in un posto che oggi per noi è molto significativo, che è il Colle Don Bosco, che sono i Becchi. I novizi continuano ad esserci. Abbiamo lì quelli provenienti da una parte d'Italia e d'Europa e a Genzano quanti arrivano da un'altra parte e in tutta l'Europa abbiamo quattro noviziati. In tutto il mondo, in tutti gli anni riceviamo un grande dono del Signore: più di quattrocentocinquan-

ta novizi. Qui in Italia, come in gran parte dell'Europa, la realtà è più povera e sarebbe bellissimo averne di più, però in tutte le ispettorie ne abbiamo tre, quattro, cinque. Lavoriamo per una grande speranza con serenità e per questo crediamo che sarà un posto bellissimo per il noviziato, perché i novizi avranno la possibilità di vivere dove è nato Don Bosco e anche accogliere i tanti che vengono. Questa è un po' l'intenzione. Ci dispiace per Pinerolo, è vero, però oggi c'è posto al Colle don Bosco, che è un luogo bellissimo per il noviziato, un posto che parla per se stesso».

LUCA RETEUNA

Si tratta di un testo fotografico e non a caso, perché il protagonista è il primo santo della storia ad essere stato ripreso da un'antenna ingombrante e complessa

delle nostre moderne reflex (il numero di immagini d'epoca che lo ritraggono, sono soltanto inferiori a quelle di Vittorio Emanuele II e Garibaldi).

Nonostante sia sugli altari dal 1934, per tutti è

sempre semplicemente Don Bosco, per la sua grande umiltà ed enorme sensibilità, che gli faceva dire «Io ho sempre avuto bisogno di tutti» o che lo faceva arrampicare in cima ad una incerta impalcatura ottocentesca, per consolare un ragazzino in lacrime su un tetto, perché non riusciva a portare su tutti i mattoni che doveva.

In un periodo di seminari semi-vuoti e tenuto conto della prevista chiusura del noviziato di Monte Oliveto, sembrerebbe che anche i Salesiani stia-

